ANNO XXVI. — Giovedì, 30 Gennaio 1873 — N. 30.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	36	19	10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	48	25	13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	60	31	17
Turchia (via d'Ancona)	32	[illegible]	[illegible]

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami o cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del giornale, via S. Maria in Via, 51b, palazzo Cesarei, piano terreno. In Torino, all'Uffizio succursale del giornale, via delle Finanze, n. 12. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 87. A Londra Garrt Davies et Comp., n° 1 Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Coccinabove, vicolo del Pozzo, n° 54 (presso Piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 50 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i signori Associati il cui abbonamento scade il 31 corrente, e coloro i quali desiderano di abbuonarsi a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbuonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Roma, 29 gennaio

LA FUSIONE IN FRANCIA

Era agevole il prevedere che la morte di Napoleone III avrebbe rianimato le speranze dei Borboni non solamente in Francia, ma in ogni luogo dove quella famiglia ha un regno perduto da riconquistare. Essi però non riescono seriamente pericolosi in quei paesi, ne' quali si trovano a fronte una monarchia sorta dalla volontà popolare. Non parliamo dell'Italia; chè qui essi non tenterebbero impresa alcuna, ben sapendo che ogni loro sforzo s'infrangerebbe contro il principio dell'unità nazionale. Indipendentemente dai meriti di Vittorio Emanuele, i pretendenti in Italia dovrebbero innanzi tutto adoperarsi a distruggere l'unità e a ristabilire le antiche divisioni degli Stati nella penisola. Si può essere borbonici e francesi, borbonici e spagnuoli, borbonici e napolitani, non già borbonici e italiani. L'idea dei Borboni esclude quella dell'Italia.

In Ispagna non ci pare che abbiano tratto gran frutto dalla guerra civile con poca carità di patria suscitata. Scorrerie, guasti di strade ferrate, invasioni di qualche borgo o città che immediatamente sono obbligati ad abbandonare, scaramucce che non conducono ad alcun risultato definitivo, ecco il bollettino delle loro gesta. I repubblicani spagnuoli, posti al bivio fra il trionfo del diritto divino e quello della monarchia popolare, non possono certamente aiutare il primo. Essi, tutt'al più, rimangono in disparte, meno avversi però a Re Amedeo che a Don Carlos. E noi portiamo ferma opinione che, in queste condizioni, il risultato della lotta non possa essere dubbio, semprechè, ben inteso, i Borboni di Spagna siano ridotti a valersi soltanto delle proprie forze.

La Francia si trova in condizioni diverse dall'Italia ed anche dalla Spagna. L'impero proclamava francamente la propria origine popolare, anzi ne menava vanto: ma l'impero cadde con Napoleone III, e ci vorrà del tempo prima che si presenti al popolo francese un altro Bonaparte coll'autorità personale necessaria a proseguire le tradizioni napoleoniche. Vi sono gli Orléans, ma che cosa rappresentano essi? Nel 1830 furono portati sul trono dalla rivoluzione; Luigi Filippo si disse rappresentante del diritto popolare e fu creduto. Ma la sua politica, così all'interno come all'estero, fu quale si conveniva ad una monarchia popolare? Non dimentichiamo che la rivoluzione del 1848 fu determinata da una questione di riforma elettorale, e che all'estero Luigi Filippo non sostenne abbastanza apertamente, almeno co' fatti, il diritto de' popoli. Ad ogni modo, gli Orléans, se non rappresentano la volontà popolare, non rappresentano neppure il diritto divino che hanno calpestato per salire al potere. Qual credito meritano adunque le voci ch'essi in questi ultimi tempi siano venuti ad un accordo col conte di Chambord? Fra il conte di Parigi e il conte di Chambord non v'è accordo possibile, o almeno non sarebbe possibile che un atto di sottomissione del primo al secondo ed un generoso perdono di questo a quello. Del conte di Parigi si direbbe allora che *laudabiliter se subiecit*. Questa non sarebbe una conciliazione, ma un'abiura. Il nipote di Luigi Filippo dovrebbe rinnegare la rivoluzione che pose la corona sul capo dell'avo e lacerare la bandiera tricolore, simbolo de' principii moderni.

Gli Orléans non ignorano che il periodo della monarchia ereditaria in Francia è terminato da un pezzo. I fautori del diritto divino, i legittimisti sono pochi; si chiamano manipolo e non più legione. In Francia si vuole un capo dello Stato che inspiri fiducia ed eserciti autorità per se stesso, si chiami egli Napoleone I, Luigi Filippo, Napoleone III o Adolfo Thiers. Niuno potrebbe guarentire al conte di Parigi l'eredità di Enrico V. Quale scopo avrebbe dunque la fusione di cui si è tanto parlato? Essa gioverebbe al conte di Chambord perchè lo libererebbe da un competitore, ma tornerebbe inutile, anzi dannosa al conte di Parigi che rinunzierebbe alle eventualità presenti senza acquistare alcuna certezza per l'avvenire.

E siffatti accordi non si stringono quando non vi è l'utile reciproco.

Tolta, pertanto, ogni probabilità di fusione, noi chiediamo se il trionfo dei Borboni in Francia sia fra le cose possibili. Non è questione di monarchia e di repubblica, è questione di principii moderni e di medio-evo. La repubblica del signor Thiers è una repubblica *sui generis*, che in materia di pubbliche libertà non suscita una grande invidia; ma essa vive e vivrà perchè da un lato la monarchia ereditaria e fondata sul diritto divino non ha che pochi fautori nel popolo francese, e dall'altro gli Orléans non possono far causa comune coi legittimisti, e al tempo stesso non osano inalberare francamente la bandiera del diritto popolare, ed il loro passato non porge sufficienti guarentigie ch'essi vogliano e possano guidare la Francia nella via della libertà così riguardo alla politica come rispetto alle questioni sociali.

Non sappiamo quale sarà l'avvenire di quella nobile nazione. Soltanto abbiamo voluto far notare che la questione della forma di governo in Francia, malgrado le ravvivate speranze dei Borboni, non è divenuta più semplice nè più facile da risolvere. I partiti possono colà dividersi in quattro grandi categorie. Abbiamo i fanatici del diritto divino; abbiamo i fautori di una monarchia che per le sue origini deve rinnegare il diritto divino, ma non ha il coraggio di mettersi a capo del partito liberale; abbiamo coloro che sostengono timidamente la repubblica conservatrice, la repubblica più di nome che di fatto, la repubblica senza le istituzioni repubblicane; ed abbiamo finalmente quelli che, anche senza volerlo, trascinerebbero nuovamente la Francia verso la Comune. Ciò che si deve augurare alla Francia non è la fusione tra gli orleanisti ed i legittimisti; è la costituzione di un forte partito liberale, che voglia e sappia mettere in pratica la libertà saggia ed onesta per tutti, nelle leggi e nell'amministrazione, la libertà che non distrugge ma feconda il paese. Ottenuto questo, ch'è l'importante, sulle altre questioni, i francesi intelligenti ed amanti del proprio paese troverebbero facilmente modo di non dividersi.

IL MINISTRO TEDESCO IN ITALIA

Ecco la nota della *Gazzetta generale della Germania del Nord* che ci venne segnalata dal telegrafo:

L'Opinione, la quale si è più volte occupata della nomina al posto d'un inviato tedesco alla Corte italiana, non è isolata; una considerevole parte della stampa, anche della tedesca, ha discusso più volte chi sarebbe destinato a successore del defunto conte Brassier di St-Simon.

Tutte le combinazioni che vennero citate, devono sembrar premature, se si riflette che non soltanto questa ma parecchie altre missioni dell'impero tedesco all'estero attendono la nomina d'un nuovo capo, che si tratta d'un movimento formale nel corpo diplomatico, e che si deve quindi risolvere non già una quistione di persone isolatamente, ma le determinazioni generali che vi si riferiscono.

Questa soluzione dipende dal definitivo regolamento del segretariato di Stato, a cui deve precedere l'approvazione, da parte del Reichstag, del relativo bilancio. Quest'ultima circostanza è quindi essenziale perchè si verifichi e giunga a maturità l'eventualità succennata.

Noi crediamo che queste considerazioni, mentre fanno conoscere le ragioni del ritardo frapposto alla nomina del successore del conte Brassier de St-Simon, valgono in pari tempo a metter fine a' commenti che la stampa clericale d'Europa si era compiaciuta di fare sulle relazioni fra la Germania e l'Italia.

IL TRATTATO CON LA BIRMANIA

Il capitano di vascello comm. Carlo Racchia, in missione per la ratifica del trattato di commercio colla Birmania, trasmetteva al governo un rapporto che siamo lieti di riferire.

L'atto di ratifica a cui il governo birmano diede somma importanza, e che il telegrafo già annunziò compiuto, è sanzione che porterà indubitatamente benefico frutto per l'Italia, ove si pensi che nell'anno 1871, in cui ebbero luogo le prime trattative, vi furono dieci bastimenti italiani alla foce dell'Irawaddy, e che, al presente, più di cento di essi hanno approdato in quei luoghi onde provvedersi del riso e del legname che scendono ai mercati della costa dai campi e dalle foreste della Birmania:

Mandalay, 14 *dicembre* 1872.

Al sig. Ministro della marina.

Il mattino del 1° dicembre, alle ore 9, muoveva dal porto di Rangoon per recarmi nella capitale birmana (Mandalay) sul piroscafo inglese *Alon-para* dell'*Irawaddy steam. flotilla Company*. Toccando ai vari scali cui per contratto debbono approdare i piroscafi di questa Compagnia, navigammo senza novità importante durante i giorni 1, 2, 3, 4 e 5. La mattina del 6 giungemmo a Thaitmyo, importante villaggio situato alla frontiera settentrionale della Birmania inglese, ove, come a Rangoon, trovai la più cortese accoglienza per parte delle autorità inglesi.

Proseguendo il nostro cammino il domani, 7, a mezzodì, giungemmo a Menhla, primo villaggio importante della Birmania indipendente. Quivi trovai ancorato un piroscafo da guerra birmano che sventolava la bandiera italiana al trinchetto; poco dopo venne a bordo a complimentarmi il signor Andreino, nostro console a Mandalay, con un kalawoon, ossia ministro birmano per i forestieri, invitandomi a nome dell'imperatore a passare sul vapore birmano, che era stato mandato espressamente per essere messo a mia disposizione. Passai quindi a bordo del medesimo, e si rimase all'ancora sino al domattino; durante quest'intervallo di tempo venne a bordo a complimentarmi il governatore birmano di Menhla, al quale restituii la visita.

Alla sera ebbe poi luogo un *puè*, ossia rappresentazione teatrale birmana, con ballo, canto e musica, al quale io non potetti però assistere. Il domattina, 8, muovemmo da Menhla, e, navigando assai lentamente, a mezzodì dell'11 giungemmo a Sagai, piccolo villaggio, sei miglia circa al sud di Mandalay: quivi trovammo una lettera dell'imperatore, che mi invitava a volermi fermare a Sagai sino al domattina, perchè si avesse tempo a fare i necessari preparativi per il mio ricevimento. Sulla sponda del fiume era stata costrutta, per ordine dell'imperatore, una casa, ove io potessi riparare e godere del *puè* che in effetto alla sera ebbe luogo in mio onore. Convien ricordare che le case birmane, consistendo in *bambù* ricoperti da foglie di palma, sono costrutte in ben poche ore.

Il domattina, 12, ci mettemmo in moto per Mandalay; giunti a mezzo cammino fummo incontrati da una dozzina di canoe da guerra montate ciascuna da una trentina di remigatori, a bordo delle quali trovavansi vari dignitari birmani fra i quali un ministro di 1° rango e poi il padre Abbona, venuti per complimentarmi a nome dell'imperatore e scortarmi a Mandalay ove giungemmo verso le 2 1/2 ant., avendo così impiegato poco meno di 12 giorni per fare la intera traversata da Rangoon alla capitale birmana.

Il ministro birmano a nome dell'imperatore mi pregò di rimanere a bordo sino al domattina onde dar tempo che si disponesse tutto il necessario per solennemente scortarmi alla capitale; al che acconsentii sebbene stanco per il viaggio fatto.

Il domattina, 13, alle 7 venne a bordo il ministro dei lavori pubblici ed altri molti dignitari birmani incaricati di scortarmi alla capitale, compreso un nandok ossia portatore di lettere imperiali destinato a portare la lettera di S. M. il nostro augusto Sovrano.

Intanto cavalleria, fanteria, elefanti si disponevano lungo la sponda del fiume per rendere i dovuti onori all'ambasciatore italiano al momento del suo sbarco. Nel frattempo una quarantina di colossali canoe imperiali scorrevano il fiume dirigendo sovra il vapore al cui bordo ancora mi trovavo: esse vennero successivamente con una contromarcia a defilare davanti il vapore: fra di esse rimarcai la canoa destinata al particolare servizio dell'imperatore ed un'altra a quello della prima regina, tutte e due dorate da poppa a prora con un elevato trono pure dorato, al centro circondato da tutti gli emblemi reali della Corte birmana ed equipaggiate da non meno di 80 remiganti, 40 per ogni lato!

Un'altra canoa, pure addetta al servizio dell'imperatore, aveva tutti i remiganti decorati del *salvè* a tre cordoni! Io calcolai che tutte quelle enormi canoe non erano equipaggiate in totale da meno di tremila uomini! L'aspetto che quella flottiglia presentava colle cento banderuole ricamate in oro ed argento sventolanti alla brezza, le loro poppe elevatissime e dalle molle forme, era veramente pittoresco ed orientale quanto mai: il suono del tam-tam, il canto dei remiganti, nonchè il loro strano modo di vestire svariato, formavano in complesso uno spettacolo veramente caratteristico e degno di essere visto. Io fui assicurato che giammai simile spettacolo erasi per il passato veduto, eccetto in occasione che l'imperatore stesso si recasse sul fiume; tutta quella flottiglia andò quindi ad ormeggiarsi lungo la sponda del fiume di prora al vapore birmano.

Alle ore 8 ant. tutto essendo pronto a terra per il mio sbarco, escii da bordo preceduto dal nandok in grande uniforme di corte, portando sovra di un piatto d'oro la lettera di Re Vittorio Emanuele rinchiusa entro un astuccio di velluto rosso filettato in oro, secondo l'usanza imperiale birmana. Egli prese quindi posto su di un enorme elefante e su di una sedia tutta dorata, sempre tenendo in mano il piatto d'oro con sopra la lettera reale, fissata con cordoncini di seta.

Io presi posto su di un altro elefante, e così il signor Andreino e ciascuno dei dignitari birmani destinati ad accompagnarmi. La fanteria birmana, disposta su due file, una per ogni lato della strada che dovevamo percorrere, rendeva gli onori stando seduta sulle calcagna, il fucile in mezzo alle gambe e tenuto in avanti colle due mani, poggiando il calcio a terra.

Appena fummo tutti saliti sugli elefanti, la fanteria si alzò in piedi, la cavalleria si mise in moto pure su due file, una per ciascun lato della strada; quindi 20 elefanti imperiali da guerra, poscia la fanteria ed il nandok portante la lettera reale italiana, poi io ed in seguito tutti i dignitari birmani che mi seguivano sopra altri dieci o dodici elefanti. Di fianco all'elefante che portava il nandok camminavano quattro uomini, due per parte, portando ciascuno un ombrello dorato fissato all'estremità di un'asta di bambù, lunga almeno sei metri.

La capitale, distando tre miglia circa dalla sponda del fiume, fummo un'ora e mezza prima di raggiungerla; nella vasta pianura che sta fra essa e la sponda del fiume, d'in cima al mio elefante poteva abbracciare d'un colpo d'occhio la strana ed imponente processione che percorreva quella pianura, descrivendo un enorme *S* ed occupando in lunghezza totale ben oltre un miglio, giacchè la cavalleria che ci precedeva non contava meno di 1000 cavalli e la fanteria non meno di 1500 soldati; fra di essi poi occupavano molto spazio 20 colossali elefanti.

Dietro a me, seduto sullo stesso elefante, stava un birmano che mi riparava dai raggi del sole con un largo ombrello; l'elefante su cui stava il nandok che portava la lettera reale italiana era preceduto da un corpo di musica birmana che consisteva in dodici tamburi del diametro di circa mezzo metro e lunghi almeno tre.

Traversando la città di Mandalay migliaia su migliaia di birmani precipitavansi nei crocicchi delle strade e sulle piazze per godere dello spettacolo per loro certamente bellissimo. Impiegammo ben due ore per giungere alla casa del regio console ove io doveva prender stanza; finalmente la raggiungemmo alle 10 1/2 ed appena sceso dall'elefante trovai molti ministri birmani con numeroso seguito venuti a complimentarmi a nome dell'imperatore. Ciò che loro recò sorpresa si fu il sapere come io avessi fatto in 46 giorni il viaggio da Napoli a Mandalay.

Tutta la grande scorta militare che avevami accompagnato, appena fui in casa del console signor Andreino si sciolse ognuno recandosi a propria casa.

Un paio d'ore dopo il mio arrivo uno degli eunuchi del palazzo imperiale venne ad offrirmi da parte della prima regina dolci e frutta disposte su di una ventina di piatti d'argento portati da altrettanti schiavi.

Le autorità birmane non potevano fare più splendida accoglienza all'inviato italiano, nè, venni assicurato, mai furono prodigati onori così splendidi a nessun'altra ambasciata europea. Io non mancai di pregare i ministri birmani di voler ringraziare S. M. l'imperatore per sì splendida accoglienza fattami, tanto a nome del nostro augusto sovrano quanto del governo italiano.

La lettera reale mi venne restituita siccome dovrò portarla io stesso con onori anche maggiori in occasione della prima udienza che dovrò avere dall'imperatore a cui la consegnerò in persona.

CARLO RACCHIA
capitano di vascello.

STRADE FERRATE

Mentre in Italia non si conoscono ancora che i prodotti delle strade ferrate ne' primi undici mesi dell'anno scorso, i giornali inglesi pubblicano già ragguagli estesi non solo de' proventi dell'intero anno, ma persino delle spese di esercizio e del capitale impiegato nella costruzione e nelle riparazioni delle varie reti.

Da essi noi togliamo alcune particolarità, le quali crediamo valgano più de' lunghi ragionamenti a giustificar quanto noi, non ha guari, venivamo ripetendo che, se da alcuni anni l'attività del paese si è svegliata, non abbiamo ad inorgoglirne, essendo troppo indietro dalle altre nazioni.

L'estensione di tutte le strade ferrate del Regno Unito era nel 1872, secondo i prospetti statistici del ministero del commercio, di chilometri 23,926.

I prodotti accertati pel 1872 ascesero a lire italiane 1,247,963,800, con un aumento di L. 93,565,675. Da sei anni l'aumento è stato di L. 324,715,625, ciò che dà un aumento medio annuale di 54 milioni di lire. Non si deve dimenticare che in questi sei anni ne sono compresi due assai cattivi; sono quelli che succedettero alla crisi del 1866.

Il progresso del 1872 è tanto più notevole, che in esso si ebbe un rincarimento straordinario de' carboni, del ferro, dell'acciaio e vi ebbero scioperi e aumenti di salari. Pure la spesa di esercizio non è cresciuta in proporzione. Essa fu di 48,04 per cento de' prodotti, mentre nel 1871 era stata di 47,80 per cento.

Bisognerebbe aggiungere a' prodotti, quelli di circa 1175 chilometri di cui le Società non pubblicano i prospetti. Il provento si calcola di sedici milioni, cosichè il prodotto generale sarebbe di 1,264 milioni di lire.

Il capitale speso era al 31 dicembre 1872 di 13,500 milioni. Trent'anni addietro non era che di 1,360 milioni, ossia soltanto il decimo. Per trent'anni adunque la spesa media dell'Inghilterra per le strade ferrate è stata di 400 milioni all'anno.

La spesa chilometrica è di più di mezzo milione, somma enorme; ma la storia delle strade ferrate britanniche se da un lato attesta la possente vitalità della nazione, è dall'altro una serie di vicende, di sperdimento di capitali e di frodi, a cui soltanto negli ultimi anni si è riuscito a metter qualche riparo.

Il prodotto lordo delle strade ferrate è stato in ragione del capitale speso come 9,41 a cento. Il prodotto netto come 4,83 per cento.

L'Inghilterra se ne compiace come di un miglioramento assai sensibile.

Questi ragguagli ci sembrano istruttivi.

L'Italia ha poco più del quarto delle strade ferrate inglesi; il prodotto di questo quarto non ascende che al decimo di quello d'Inghilterra. Ciò nulla meno noi dobbiamo riguardare come soddisfacente il prodotto del 1872 che dà un aumento ed anche l'aumento dell'estensione, poichè non è poco l'aver aperto in un anno al pubblico servizio circa 400 chilometri.

Ma quello che dev'esserci di incoraggiamento e di conforto, si è la vista de' progressi che i proventi vennero facendo negli altri paesi di mano in mano che l'operosità de' cittadini cresceva e aumentavano le relazioni internazionali. È ragionevole lo sperare che anche per noi ci sia questo sviluppo, purchè il paese si persuada che molto c'è da fare e che l'avvenire è per gli operosi e non per gl'indolenti, i quali hanno ribrezzo del lavoro e amano l'ozio senza dignità.

IL PROCESSO SANDOR

Quanto prima si svolgerà davanti al tribunale di Szegedin, in Ungheria, un processo, di cui si vide raramente l'uguale. Esso è chiamato il *processo Sandor*, dal nome di Rosa Sandor, il capo principale di quest'associazione di briganti.

Dodici anni or sono, verso il 1860, la città di Szegedin, situata fra Pest ed il Danubio, nella direzione della Moldavia, era infestata, come pure i dintorni, da una numerosa banda di ladri. Appena caduta la notte, gli abitanti si barricavano in casa e non osavano più uscirne che armati sino ai denti. Non si udiva parlare che di furti, assassinii e d'incendi; l'audacia dei malfattori era tale, eccitati dall'impunità, ch'essi attaccavano le diligenze di pieno giorno alle porte della città. Essendo divenuta insopportabile questa situazione, un commissario regio straordinario, il sig. di Raday, fu inviato a Szegedin munito di pieni poteri.

Il sig. di Raday, dopo avere studiato maturamente le inchieste già fatte e dopo aver proceduto alle nuove, acquistò la certezza di aver che fare con parecchie bande di briganti, ammirabilmente organizzate, che lavoravano separatamente, salvo in certe occasioni difficili, ad associarsi per eseguire un gran colpo. Il commissario reale si convinse bentosto che la maggior parte dei colpevoli aveva potuto sfuggire sì a lungo alle ricerche della giustizia, perchè essi erano protetti dalla polizia e da certi giudici, divenuti così pure loro complici.

A Szegedin stessa, un commissario di polizia, due giudici, quattro impiegati del fisco e quarantasei agenti di sicurezza sono implicati nell'affare, sia come complici provati, sia come sospetti.

Il commissario riuscì a scoprire questo com-

presso di delitti, isolando gli individui arrestati dai loro compagni: così erano posti insieme ad altri detenuti che avevano l'incarico di vigilarli e di farli parlare. Il commissario regio studiava attentamente il carattere di ciascun condannato e si serviva delle sue osservazioni per cercare di scoprire la verità. Così egli giunse a spezzare l'indomabile energia del carattere di Rosa Sandor stesso, e lo fece entrare nella via delle confessioni. Il celebre capo-brigante è eminentemente orgoglioso. Egli chiamava sdegnosamente i suoi compagni « ladri di galline. » I suoi condetenuti avevano per istruzione di cogliere tutte le occasioni per canzonarlo, umiliarlo e costringerlo così a vantarsi dei suoi delitti. Questo piano venne coronato da un pieno successo. Sandor, punto sul vivo delle canzonature, incominciò un'enumerazione delle più compromettenti dei delitti da lui commessi, senza dimenticare di nominare i suoi complici.

Queste rivelazioni del « re dei briganti, » come egli si compiace di chiamare se stesso, produssero il risultato più inatteso.

I suoi complici non vollero restare indietro in audace franchezza, ed alla loro volta fecero confessioni gravi ed importanti.

Un altro capo-banda, Giovanni Bajdor, fu condotto allo stesso punto con un altro mezzo ingegnosissimo dal commissario. Questo brigante era molto superstizioso. Accusato di due assassinii, egli rifiutava da molto tempo di confessare nulla. Una sera il giudice d'istruzione fa condurre Bajdor nel suo gabinetto e gli dice senz'altro preambolo:

« Bajdor, non posso più dormire per cagion vostra. L'anima di Pietro Dolor, che avete assassinato, mi comparisce ogni notte e minaccia di tormentarmi finché non vi avrò posta al collo la corda colla quale avete strangolato la vostra vittima. »

Dicendo queste parole il giudice getta una corda intorno al collo di Bajdor e lo fa ricondurre in prigione. Allo scocco della mezzanotte Bajdor, risvegliato dal grido delle sentinelle, salta giù dal letto, e, in preda ad un'allucinazione invincibile, si mette a gridare con tutte le sue forze, credendosi perseguitato dallo spettro della sua vittima.

Il giudice, avvertito, accorre, e Bajdor confessa non solo il delitto, ma una quantità di altri delitti che non si sospettavano neppure. Dopo di allora Bajdor, pentito, predica la morale ai suoi antichi complici e ne ottiene delle confessioni. Così, in seguito alle sue insistenti domande, Turesungi, un altro capo-banda, si riconobbe colpevole di ottantacinque diversi delitti. Benko ne riconobbe al suo passivo centoquaranta. Soltanto gli agenti di polizia ed i giudici compromessi nell'affare persistono a negare malgrado le accuse più terribili.

Il numero degli individui implicati nel processo è di quattromila. È un'intera popolazione. I furti soltanto raggiungono quasi la cifra di cinquemila. Gli altri delitti più numerosi sono l'assassinio, il saccheggio e l'incendio.

I GIUOCHI D'AZZARDO NELLA REPUBBLICA D'ANDORRA

Uno di quegli Stati microscopici che ancor vivono in Europa sta per acquistare una triste celebrità.

La repubblica d'Andorra, quella repubblichetta di 16,000 abitanti che giace nella valle dei Pirenei, incastrata tra la Francia e la Spagna, e che non era sin qui conosciuta che per il titolo dell'operetta di Halévy: *La val d'Andorre*, erediterà quegli « inferni del giuoco, » come li chiamano i tedeschi, che la nuova Germania non vuol più sopportare nel suo seno. Fra pochi mesi si apriranno nella valle d'Andorra tre grandiosi stabilimenti, che rivaleggeranno in magnificenza con quelli or chiusi di Baden-Baden, di Wiesbaden e di Omburgo.

Un foglio tedesco narra in istile umoristico i patti mediante i quali gli imprenditori della nuova banca ottennero il permesso di stabilirla in Andorra, e fa in pari tempo una vivace pittura di quel singolare paese:

Il nobile fondatore di questo stabilimento sembra fedele al principio che non si deve far nulla per metà, poichè egli, nel farsi concedere dal Consiglio sovrano di Andorra il privilegio di erigere una banca da giuoco, si fece anche dare con un tratto di penna un monopolio per le lettere, le stamperie, gli stabilimenti termali, le ferrovie, i teatri, gli alberghi, le miniere, le cave di pietre, le banche nazionali, ecc. Un insieme di concessioni rispettabilissimo.

Paese felice, in cui la morte di Napoleone è ancora ignota, perchè non vi sono nè telegrafi, nè ferrovie, anzi neppure strade ordinarie per condurvi le notizie. Singolare paese, in cui non vi è ancora alcuna stamperia, per l'eccellente ragione che nessuno degli abitanti sa leggere. Paese tre volte felice, in cui nessuno paga imposte.

Il supremo maistrato disse in risposta all'imprenditore delle bische:

— Bene, fa pur le strade, le ferrovie ed i telegrafi, ma non chiederci denaro perchè non ne abbiamo.

— Le strade, le ferrovie ed i telegrafi saranno fatti, rispose l'altro; e pensò fra sè: il bel mondo pagherà.

Altro se pagheranno gli uomini di mondo, i fedeli amici della *Roulette*! Non vi è un più bel pezzo della terra di questa valle dei Pirenei, non ancora macchiata dalla civiltà! Dev'essere cosa magnifica il perdere il proprio denaro in mezzo a questo piccolo popolo barco che vive in una patriarcale sporcizia! Chi vuol rovinarsi non potrà far miglior scelta di Andorra. Per i giuocatori sventurati saranno pronti al bisogno pistole, corda e stricnina. Entro un anno Andorra sarà salita al grado di una città civilizzata ed avrà un teatro in cui si rappresenterà la *Dama dalle camelie*.

I giuocatori avranno in Andorra un altro vantaggio. Quella repubblichetta è sotto la protezione del vescovo d'Urgel (Spagna), che non sarà parco di favori spirituali a chi si reca ad arricchire i suoi protetti.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) Firenze, 28 *gennaio*. — Da alcuni mesi a questa parte, in tutto il regno, ma più specialmente in Toscana, circolavano biglietti *falsi* della Banca del Popolo da lire 1 e da 50 centesimi imitati con rara perfezione, sicchè riusciva difficilissimo il distinguerli dai buoni. Di tanto in tanto si sequestrava qualcheduno di quei biglietti falsi, ma siccome sequestravansi in mano di persone che potevano dar contezza di se medesime, e siccome l'entità dei biglietti stessi non era tale da giustificare perquisizioni domiciliari, nè l'intervento dell'autorità giudiziaria, vi era da temere che gli abili falsarii rimanessero a lungo ignoti ed impuniti; per buona sorte ciò non si è verificato poichè, secondo quanto mi si assicura, nella notte testè decorsa, tanto nella città nostra quanto in una località della provincia furono contemporaneamente scoperte due fabbriche di biglietti falsi, ed alcuni dei falsarii vennero arrestati nel tempo stesso che si sequestrarono loro torchi calcografici, lastre meccaniche, bolli diversi, inchiostri multicolori, carta appositamente fabbricata, e buon numero di biglietti falsi terminati e pronti ad essere messi in circolazione.

Se i falsari arrestati fossero i capi o soltanto gl'incosci istrumenti della malefica associazione lo ignoro, ma so che la Banca del Popolo dev'essere grata e riconoscente alle autorità che scuoprirono gl'*industrianti* che tentavano di menomarne il credito, e che tale gratitudine dev'essere divisa da quanti sanno come la lamentata penuria di piccoli biglietti della Banca Nazionale renda impossibile l'immediato ritiro dei biglietti di piccolo taglio della Banca del Popolo che vanno per le mani di tutti.

Quantunque l'esperienza abbia dimostrato che, per certi giornali, Firenze non è città da piantare vigna, e sebbene l'indifferenza del pubblico che legge sia stata la precipua cagione della morte repentina del *Nuovo Messia* e del *Profeta*, pure, si annunzia che, domenica ventura, nascerà un nuovo giornale democratico-sociale quotidiano, intitolato: *La barca di Caronte*.

Non avendone ancora letto il programma, non posso dirvi se il nuovo periodico voglia o no inneggiare al petrolio, ma, caso mai ciò fosse, è indubitato che *Caron dimonio con gli occhi di bragia*, si affretterà a varcare lo Stige con la sua barca di carta stampata.

Fedele alla mia promessa, eccomi a parlarvi brevemente di alcuni quadri esposti in una sala della Regia Accademia di Belle Arti dal signor G. Airnzowsky di Cracovia, e del *Nerone* vestito da donna, statua modellata in gesso dal sig. Emilio Gallori, di Firenze, giovane artista, che da questa R. Accademia fu pensionato e mandato a Roma perchè vi si perfezionasse nell'arte scultoria.

Le marine esposte dal signor Airnzowsky sono sei, due delle quali rappresentano il golfo di Napoli, Capri, Ischia, Gibilterra e la Crimea; e come quadro di paesaggio propriamente detto, lo stesso artista espose una veduta della città di Mosca in tempo di neve. Tacendo di quest'ultimo quadro, perchè, non essendo mai stato in Russia, non riesco a farmi un'idea chiara e precisa di ciò che possa essere una nevicata nell'antica capitale di tutte le Russie, dirò che, per unanime consenso dei più intelligenti e spassionati conoscitori, le marine del sig. Airnzowsky sono giudicate oltremodo pregevoli, sia per l'accuratezza del disegno che per la verità del colorito e l'esatta conoscenza degli effetti di luce; e che, mandandole all'esposizione di Vienna, egli accrescerà per certo la bella fama di valente pittore, che da tanti anni, e meritamente, egli gode in Italia e fuori.

Il *Nerone* del sig. Gallori, che è esposto al pubblico in via della Sapienza, è una statua che prova come il suo autore abbia ingegno non comune, ed accettandola come una bella e buona promessa per l'avvenire, pure riconoscendo all'artista il diritto di trattare l'argomento che più gli sorride, nel modo che reputa migliore, senza pretenderla ad Aristarco, nè impancarmi fra i critici d'arte che vanno per la maggiore, credo d'avere il diritto di dire che a me non piace punto nè poco la scelta fatta dal sig. Gallori, e che non posso unirmi a quei molti che dicono *plagas* della maggioranza dei professori di questa R. Accademia di Belle Arti, perchè deliberò di non proporre al governo di fare scolpire in marmo il *Nerone* del Gallori, e di non permettere che questi sia autorizzato dall'Accademia stessa a mandare il suo *Nerone* all'esposizione di Vienna.

Volere o non volere, Nerone, che vestito da donna, tiene in mano uno specchio e fa delle moine prima di presentarsi agli spettatori, sebbene sia il Nerone di Tacito e di Svetonio, appartiene alla scoltura di genere, o per meglio dire, alla caricatura scultoria; e la R. Accademia di Belle Arti, che, come tutte le altre Accademie, ha il dovere di mantenere quelle che reputa siano le buone tradizioni della scoltura italiana, non poteva non fare il viso dell'armi al *Nerone* del sig. Gallori, ch'è una vera sfida a quell'arte che si suol chiamare classica.

Non avendo voce in capitolo per giudicare dell'esecuzione del *Nerone* del signor Gallori, mi limiterò a dire che la sua faccia è molto espressiva e bene indovinata, che le due braccia non sono di pari lunghezza, che la sottana muliebre non basta a nascondere la sproporzione del bacino e delle estremità inferiori del corpo con la parte superiore, e che la posizione delle gambe che debbono reggere il torso dell'incendiario coronato di Roma costituisce un vero problema di statica.

Mi è stato assicurato che un artista di vaglia, vedendo il *Nerone* del signor Gallori esclamasse: *Oh! che bel Batillo!* e lo, credo, perchè tale è appunto l'impressione che deve produrre quella statua in quanti lessero Svetonio, e ricordano ciò ch'egli narra della dimestichezza di *Nerone* con il liberto Doriforo.

Ho detto più sopra che, a me non piace la scelta fatta dal signor Gallori, ed a quelli che credessero di chiudermi la bocca, e di trovar male ch'io mi permetta di pensare con la mia povera testa, dicendomi che il *Nerone* del signor Gallori è il *Nerone* di Svetonio, risponderò loro che, sebbene Svetonio racconti come, tornato Giulio Cesare vincitore dalla Gallia, mentre veniva portato in trionfo per le vie di Roma, i soldati cantavano dietro il suo carro trionfale che: « il vincitore della « Gallia era stato *domato* da Nicomede, re di « Bitinia, » pure, a nessun scultore venne mai in mente di rappresentare Giulio Cesare domato da Nicomede.

Ieri sera, da numerosa schiera di cultori dell'arte musicale fu accompagnata all'estrema dimora la salma del maestro Antonio Bonzi, vittima dell'incendio scoppiato or fanno due giorni in via Nuova presso Borgo Pinti.

NOTIZIE ESTERE

L'*Avenir National* annunzia che fu presentato al sig. Thiers dai ministri della guerra e dei lavori pubblici il rapporto dell'amministrazione del genio militare sulle nuove fortificazioni da farsi attorno a Parigi.

Sarà costruito intorno alla capitale un sistema di forti staccati nelle posizioni che il genio avea per mandato di determinare. I più vicini di questi forti saranno almeno a 25 chilometri; essi saranno riattaccati fra essi e la capitale con una ferrovia strategica che, nella parte più vicina ai forti, formerà una via sotterranea. Finalmente, fra essi e le fortificazioni attualmente esistenti saranno stabiliti dei campi trincerati ove potranno fissarsi, in caso d'assedio, parecchi corpi d'armata.

Il generale-governatore di Parigi ha proibito la vendita sulle vie pubbliche del giornale il *Grelot*.

Riproduciamo dal *Figaro* la seguente lettera:

« Giovedì 23 gennaio, a due ore, il signor De Mauthuy, generale di divisione, era da S. A. R. il duca di Nemours. Questo principe gli tenne il seguente linguaggio:

« Tutti sette (alludendo a tutti i principi « d'Orléans) noi seguiremo il conte di Chambord, che è per noi il solo re di Francia, « qualunque bandiera egli innalzi. »

« Il principe aggiunse ciò indirizzandosi al generale: « Generale, voi avete come me portata la coccarda bianca, la porterete ancora. »

« Enrico Laune, *avvocato*
« *antico magistrato*. »

Il *Memorial Diplomatique*, confermato dalla *Correspondance universelle*, dice che il conte di Parigi ha spedito a Vienna un corriere per chiedere al conte di Chambord un colloquio.

La risposta non era ancor pervenuta il giorno 25.

Il *Memorial Diplomatique* annunzia che i gabinetti delle grandi potenze si son posti d'accordo per inviare a Costantinopoli dei plenipotenziari incaricati di discutere le riforme giudiziarie da compiersi in Egitto. La nomina di questi plenipotenziari ebbe già luogo, e le conferenze devono aprirsi nei primi giorni di febbraio.

L'*Indépendance Belge* annunzia che doveva aver luogo, il 16 gennaio, a Liegi un gran meeting allo scopo di promuovere delle petizioni in tutto il Belgio per ottenere una riorganizzazione della guardia civica.

Il *Mouvement* annunzia che si proseguono attivamente le trattative fra il governo belga e la grande compagnia ferroviaria del Lussemburgo. Fra pochi giorni potranno essere definitivamente fissate le basi della ripresa.

Il *Times* riceve dal suo corrispondente, in data di Parigi, 24, il seguente dispaccio:

« La notizia che la quistione del Laurion sia stata sciolta mediante una combinazione finanziaria con capitalisti greci non è esatta. Ecco come stanno le cose; i governi di Francia e d'Italia accettarono l'amichevole intervento dell'Austria, che spera d'indurre il governo greco ad accettare l'arbitrato. Se il governo greco non vi aderisce, i governi di Francia e d'Italia hanno deciso, dicesi, di venire ad una decisione, e si aggiunge che essi richiamerebbero tosto i loro rappresentanti da Atene. »

La nota del *Monitore Ufficiale* di Pietroburgo relativa all'attitudine della stampa inglese nella quistione dell'Asia centrale è del seguente tenore:

« Non ha molto abbiamo osservato con soddisfazione i sani giudizi ed il tono moderato della maggior parte dei giornali inglesi riguardo alla quistione dell'Asia centrale. Recentemente, con nostra grande sorpresa, vediamo che si prosegue a parlare di questa quistione. È difficile decidere se questa perseveranza si fonda su valide basi e rappresenta l'espressione reale dell'opinione pubblica, ovvero se, cedendo ad influenze di partito, è un pretesto alla popolarità. Ad ogni modo la stampa inglese non ha nessuna ragione per dare importanza speciale a questa quistione. Le trattative fra i gabinetti di Pietroburgo e di Londra non sono certamente entrate in una nuova fase. Esse durarono tre anni e sinora conservarono un carattere amichevole. Sino dal principio prevalse una perfetta identità d'idee relativamente al sistema da seguirsi nell'Asia centrale, l'unico scopo di ambidue i gabinetti essendo il mantenimento della pace colà ed il consolidamento delle loro reciproche amichevoli relazioni.

« La sola quistione difficile a risolversi è di decidere di frontiere in paesi sconosciuti e che quindi presentano in sè stessi grandi ostacoli.

« Lo scambio d'idee che aveva questo scopo pacifico è stato amichevole e non dimostrò divergenze d'opinione. I due imperi sono senza dubbio pienamente convinti della giustizia dei loro reclami ed essendo reciprocamente interessati, giungeranno ben presto ad un accordo. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 gennaio contiene:

1. R. decreto 22 dicembre, che autorizza la *Banca generale di Credito industriale*, sedente in Roma, e ne approva lo statuto con modificazioni.

2. R. decreto 26 gennaio, che espropria, per causa di utilità pubblica e per servizio del governo, sedici immobili di corporazioni religiose.

3. Elenco di disposizioni nel personale del ministero della guerra; nomine e destinazioni nella milizia provinciale.

4. Concorso alla cattedra di costruzioni rurali e disegno relativo, vacante nell'istituto tecnico di Milano; le domande devono essere presentate entro il mese di febbraio del corrente anno.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. R. decreto 15 dicembre che fonda in Parma un Istituto tecnico con la sezione agronomica e fisico-matematica.

2. R. decreto 22 dicembre per cui il nuovo statuto della Banca popolare di Como è approvato con modificazioni.

3. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

4. Decreto ministeriale in data 21 gennaio che determina quanto segue:

Le somme che al 31 dicembre 1872 rimasero da pagarsi per imposta di ricchezza mobile dai contribuenti di Trapani, Girgenti, Palermo e Messina saranno pagate alle seguenti scadenze:

Per Trapani in cinque rate bimestrali eguali scadenti al 1° aprile, 1° giugno, 1° agosto, 1° ottobre e 1° dicembre 1873;

Per Girgenti e Palermo in undici rate bimestrali eguali scadenti al 1° aprile, 1° giugno, 1° agosto, 1° ottobre e 1° dicembre 1874;

Per Messina in ventitrè rate bimestrali eguali scadenti la prima al 1° aprile 1873 e le altre di bimestre in bimestre, per modo che l'ultima venga a scadere il 1° dicembre 1875.

5. Decreto ministeriale, in data 21 gennaio, che determina quanto segue:

Le somme che per imposte fondiarie rimasero da pagarsi al 31 dicembre 1872 dai contribuenti delle provincie di Cagliari e di Sassari saranno pagate nella prima di queste provincie in 6 ed in quella di Sassari in 12 rate bimestrali eguali scadenti nello stesso giorno in cui per effetto dell'articolo 28 della legge del 20 aprile 1871 scadono le imposte correnti.

—

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono oggi nella *Gazzetta Ufficiale* a L. 1,516,201 71.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 29 gennaio

Presidenza del Vice-Presidente VIGLIANI.

La seduta è aperta alle ore 2 pom. colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sul progetto di legge per modificazioni alla legge sull'ordinamento giudiziario.

Musio. Si lagna di alcune espressioni del ministro guardasigilli.

De Falco (min. di grazia e giustizia.) Dichiara ch'egli ha voluto soltanto fare appello all'onestà politica, alla virtù dell'on. Musio per invitarlo a non parlare di fatti che riguardano persone assenti; del resto egli non contestò la realtà di questi fatti.

Musio dice di aver dovuto citare quei fatti per dimostrare la verità delle sue asserzioni. (L'on. De Falco si reca sul banco della presidenza e si trattiene coll'on. Vigliani.) Ringrazio il ministro della sua attenzione. È scortesia....

Pres. Lei non ha il diritto di esigere che il ministro rimanga su di un punto piuttosto che in un altro.

Musio conchiude presentando il seguente ordine del giorno: « Il Senato deferendo alla speranza fatta concepire dal ministro di grazia e giustizia di presentare in breve un progetto per una completa legge organica sull'ordinamento giudiziario e ciò stima punto ritardare le leggi particolari in corso, passa alla discussione degli articoli che si stimeranno utili. »

Panattoni svolge il suo ordine del giorno, in cui riserva a tempo più opportuno la discussione sui titoli II e III, e si passa a quella dei titoli I e IV.

Raccomanda al guardasigilli che, se sarà indispensabile di menomare alcune località della loro pretura, cerchi almeno che non manchi un vicepretore.

Dice che la quistione delle competenze involge anche quella della garanzia pei giudicabili. Non tutti i pretori hanno le qualità necessarie a giudicare le cause gravi ed importanti.

Vorrebbe ridurre a sei mesi il massimo della pena del carcere che possono infliggere i pretori.

Ripete ch'egli vuole soltanto sospendere le quistioni trattate nei capitoli II e III e rimandarle a tempo più opportuno.

Conclude raccomandando l'approvazione del suo ordine del giorno.

L'ordine del giorno Panattoni è appoggiato.

Borgatti aderisce alla proposta sospensiva Panattoni, ma vorrebbe determinato il tempo della proroga, cioè fino a quando abbia forza di legge il progetto sulla Cassazione.

Serra F. M. (della Commissione) si oppone alla proposta sospensiva dell'on. Panattoni, e dà alcune spiegazioni sul sistema adottato per le preture.

De Falco (ministro) dimostra la necessità di discutere l'intera legge. Prega l'on. Panattoni a ritirare il suo ordine del giorno; non crede vi sia nessuna relazione fra questa legge e quella sulla Cassazione come vorrebbe l'on. Borgatti. Le circoscrizioni giudiziarie formano parte essenziale del progetto. Riconosce la forma benevola dell'ordine del giorno Musio, lo avrebbe accettato otto giorni or sono, ma oggi non può accettarlo. Egli non ha affermato che il progetto sia perfetto, ha voluto soltanto rimediare alle necessità del momento. Risponde alle obbiezioni dell'on. Musio; l'ordine del giorno avrebbe per effetto di paralizzare tutti i progetti in corso. Le grandi riforme si devono fare poco a poco. Quanto alla sua proposta d'interpellanza che si riserva di presentare, risponderà quand'essa abbia luogo. La legge organica in vigore è costituzionale, poichè il Parlamento la adottò il 20 marzo 1872: le accuse d'incostituzionalità quindi non sono fondate.

Borgatti ritira la sua aggiunta e si associa all'ordine del giorno Panattoni.

Musio sviluppa il suo ordine del giorno e dichiara che lo mantiene.

Lauri dichiara che si astiene dal votare.

Posto ai voti l'ordine del giorno Musio, non è approvato.

È pure respinto l'ordine del giorno Panattoni.

La discussione generale è dichiarata chiusa e domani si passerà a quella degli articoli.

La seduta è sciolta alle 5 1/2.

Domani seduta pubblica alle 3 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29 gennaio.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 15.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente e del sunto delle petizioni.

Rudinì e **Romano** chiedono l'urgenza per due petizioni.

Pres. annunzia al ministro delle finanze che l'on. Pescatore intende interpellarlo sulle risoluzioni che intende prendere per riparare agli inconvenienti della riduzione degli sconti per parte della Banca Nazionale.

Sella (ministro delle finanze) s'intenderà col suo collega d'agricoltura, industria e commercio, al quale veramente deve indirizzarsi l'interpellanza, per fissare il giorno in cui si potrà rispondere all'on. Pescatore.

Pescatore spera che si fisserà presto il giorno.

Rudinì osserva che sono quattro giorni soli dacchè si è svolta un'interrogazione simile, e il ministro ha esposto le sue idee, in risposta all'on. Siccardi.

Pres. Faccio osservare che l'altro giorno si trattava d'una semplice interrogazione, mentre quella annunziata testè è un'interpellanza che può dar luogo a discussione e risoluzione.

Sella. Devo dichiarare che se ho espresso il desiderio di concertarmi col ministro d'agricoltura, industria e commercio, non fu già per ritirarmi dall'agone, giacchè anzi intendo d'entrarci, ma solo perchè siano ben fissate le attribuzioni e le competenze d'ogni ministro.

Pres. Si fisserà dunque in altra tornata il giorno dell'interpellanza.

L'ordine del giorno reca:

1. Discussione del progetto di legge pel pagamento all'impresa costruttrice della ferrovia ligure della somma dovutale in forza di sentenza arbitrale.

2. Votazione per scrutinio segreto sul progetto di legge relativo al bilancio di prima previsione pel 1873 del ministero dei lavori pubblici; e votazione di ballottaggio per la nomina de' commissari di sorveglianza presso le amministrazioni della Cassa dei depositi e prestiti, della Cassa militare e del fondo del culto.

3. Seguito della discussione sul bilancio di prima previsione pel 1873 del ministero della pubblica istruzione.

4. Discussione dello stato di prima previsione pel 1873 del ministero della marina.

Pres. È aperta la discussione generale sul seguente progetto di legge:

« Articolo unico. È autorizzata la spesa di lire 8,850,000 per il pagamento delle somme dovute alla Società concessionaria della ferrovia Ligure, e per essa, alla Società generale del Credito mobiliare italiano, quale rappresentante della medesima, in dipendenza dell'appalto dei lavori di costruzione della ferrovia Ligure, a termine della sentenza pronunziata dai periti arbitri, il 27 aprile 1872, in base alla convenzione 5 gennaio 1867, che rimane approvata, non che per il pagamento della quota di spese del giudizio e competenze degli arbitri, a carico della pubblica amministrazione.

« Detta spesa sarà stanziata nel bilancio del ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1873. »

LOVITO fa alcune osservazioni e chiede qualche schiarimento circa ai contratti del governo colla società costruttrice.

CADOLINI (relatore) risponde brevemente facendo delle considerazioni in appoggio del progetto di legge.

La relazione dell'on. Cadolini termina colle seguenti parole:

« Mercè tale provvedimento sarà chiusa ogni vertenza colla Società costruttrice della ferrovia Ligure, e sarà gran ventura per l'Italia se, facendo tesoro degli ammaestramenti raccolti da una fatale esperienza, non si lascierà più indurre a concedere appalti generali per costruzioni ferroviarie, sopratutto col sistema adottato per la ferrovia Ligure, e cioè senza far precedere alla concessione la compilazione di regolari e completi progetti atti ad assicurare l'esecuzione delle opere secondo i bisogni del pubblico e secondo le regole dell'arte, sistema che diè origine a continue ed inestricabili controversie. Imperocchè non è mestieri il ricordare che la costruzione di questa importante ferrovia non incominciò a procedere regolarmente e non potè essere nelle diverse sue parti progressivamente compiuta ad epoche fisse e determinate, che allorquando il governo, nei mesi di giugno e di agosto del 1869, rompendo gl'indugi, e dopo aver compilati regolari progetti, pose all'asta pubblica le diverse opere, facendo appalti regolari nei quali ottenne ribassi notevolissimi e che raggiunsero persino il 28 per cento sulle perizie. »

LA PORTA crede che la Camera sia libera nei suoi apprezzamenti e nei suoi voti, poichè, in faccia ad essa, non c'è convenzione approvata. Convenzione, Commissione arbitrale, giudizio, tutto dipende dalla Camera, la quale non ha mai approvata per legge la convenzione.

Conchiude presentando una proposta con cui la Camera, sospendendo la discussione del progetto di legge, delibera la nomina d'una Commissione d'inchiesta sui fatti che precedettero la convenzione e su tutti gli atti relativi alla convenzione stessa.

PRES. osserva che la proposta d'una Commissione d'inchiesta deve farsi secondo le regole stabilite ed inviarsi al Comitato.

LA PORTA dice che una Commissione legislativa può essere Commissione d'inchiesta e chiedere, senza bisogno d'altro, tutte le informazioni e i documenti che le occorrono.

PRES. Ma Ella propone la nomina d'una Commissione speciale d'inchiesta.

SELLA (ministro). Pare anche a me che l'onorevole La Porta non si limiti ad invitare la Commissione del bilancio a dare maggiori dilucidazioni, ma propone una vera inchiesta.

L'on. ministro fa la storia della concessione di questa ferrovia e dice che fin da principio prevalse nelle convenzioni una ragione politica superiore. Nacquero poi degli inconvenienti gravissimi ed una serie di sentenze che condannarono il governo.

Dopo una estesa esposizione degli incidenti delle trattative, l'on. ministro dimostra che la sentenza arbitrale dev'esser accettata come meno male, giacchè impone 45 milioni di meno di quello che la Società voleva e solo 9 milioni di più di quello che gli ingegneri governativi credevano che si dovesse pagare.

La Camera giudichi se sieno necessarie nuove dilucidazioni, ma tenga a mente che ci sono circa 1000 lire al giorno d'interesse da pagarsi e un indugio può esser gravissimo.

LA PORTA domanda se la Commissione ha consultato tutti i documenti e se si è resa convinta della necessità di aderire alla sentenza arbitrale. Nella Relazione non è detto che la Commissione abbia fatto tutti gli studi necessari e non è dimostrato che si debba subire questa necessità dolorosa come il minor male.

Il ministro deve esser persuaso della necessità di esaminar bene per vedere se si possa risparmiar qualche milione.

È sperabile che la Commissione esponga il criterio legale sulla convenzione ed illumini meglio la Camera.

La Camera sospenda il suo giudizio finchè la Commissione possa provarci che essa è convinta della necessità dolorosa dell'approvazione di questo progetto.

SELLA crede che la Commissione sia fin d'ora in grado di provar la convinzione in cui è della necessità d'approvare il progetto, e ripete che ogni giorno che passa reca un aggravio al bilancio pegli interessi rilevantissimi che bisogna pagare.

GABELLI è convinto della necessità d'approvare il progetto di legge, poichè la questione è già pregiudicata e non si può, nello stato attuale delle cose, rifiutar l'approvazione al progetto che sancisce le conseguenze della sentenza arbitrale.

LOVITO divide l'opinione dell'on. La Porta, che la Camera sia assolutamente libera, e sviluppa alcune considerazioni in appoggio della sua convinzione.

VIACAVA fa delle osservazioni e dà delle informazioni sui precedenti relativi a questo progetto di legge.

DEPRETIS dichiara d'essere indifferente se si vuole sospendere la discussione del progetto, ma avverte la Camera del danno che reca il rientrare in gravi questioni, in investigazioni lunghissime. Egli dà poi delle spiegazioni.

La chiusura è chiesta ed appoggiata.

LA PORTA chiede se la Commissione accetta o no il rinvio.

CADOLINI esprime la sua opinione personale affermando che la Camera deve approvare il progetto di legge. Un più lungo esame è inutile e non farebbe che ritardar con danno dell'erario l'approvazione che è necessaria.

LA PORTA mantiene la sua proposta di rinvio del progetto di legge alla Commissione.

SELLA ripete che è una necessità dolorosa accettar il progetto di legge ed esorta la Camera ad approvarlo, respingendo qualsiasi sospensione.

PRES. annunzia una proposta dell'on. Corte con cui si deplora la convenzione del 1860, ma si dichiara di passare alla discussione dell'articolo del progetto di legge attuale.

CORTE crede che non si possa ritornar sul passato e non si possono distrugger gli effetti del contratto del 1860. Il progetto di legge è proposto per terminar per sempre qualunque questione.

SELLA dice che il contratto del 1860 fu snaturato nell'andamento delle cose.

La serie dei subappalti rovinò le disposizioni del contratto. L'on. ministro si estende in considerazioni sul concetto che il conte Cavour aveva nel 1860 col contratto dello stesso anno, e conchiude, pregando l'on. Corte di togliere dalla sua proposta le parole con le quali si deplora quel contratto, affinchè non si produca la cattiva impressione d'un voto del Parlamento italiano che da Roma nel 1872 biasimi il voto del Parlamento sardo del 1860.

CORTE crede d'essere molto discreto, accontentandosi della censura con un ordine del giorno.

PRES. osserva che si biasimerebbe con quell'ordine del giorno una legge votata dal Parlamento.

CORTE osserva che, modificando le leggi, in certo modo, si disapprovano sempre.

PRES. Mette ai voti la proposta sospensiva dell'on. La Porta, che deve avere la precedenza.

La proposta dell'on. La Porta, dopo prova e controprova, è respinta.

PRES. Io prego l'on. Corte di modificare la sua proposta, cioè le parole in cui si deplora il contratto del 1860.

CORTE insiste.

L'ordine del giorno dell'on. Corte è respinto.

PRES. Mette ai voti l'articolo unico del progetto di legge.

PISSAVINI prega il ministro di studiare, perchè nei giudizi arbitrali tra il Governo e le Società ferroviarie sia sempre soccombente il governo. Studii le cause (*Oh! oh! — Rumori — Interruzioni*).

SELLA dichiara che non può accettare una tale raccomandazione.

L'articolo unico del progetto di legge è approvato.

PRES. Le votazioni si faranno domani.

La seduta è sciolta alle 6 30.

Domani seduta alle 2.

CRONACA DI ROMA

Al ministero degli affari esteri ha questa sera luogo un pranzo diplomatico.

—

Questa mane monsignor Strossmayer veniva ricevuto in udienza privata da S. Santità. Dopo di lui riceveva il barone Raffaele di Hübner incaricato di affari dell'impero austro-ungarico presso la S. Sede.

—

I proprietari delle case che godono il privilegio della legge Leonina, sono invitati ad una riunione che avrà luogo nella sala del teatro Argentina il giorno di martedì 4 febbraio alle ore 2 e mezza pom. per formare un Consorzio, diretto a far valere i diritti derivanti dalla legge stessa.

Il Comitato promotore si compone dei signori: Cav. Giovanni Angelini, cav. Cesare Brenda, march. Alessandro Carcano, Alessandro Penna, Leopoldo Fabri.

—

Il cronista della *Libertà* ci avverte che i componenti il Comitato per le feste carnevalesche, sotto il nome di Pasquino, vogliono restare anonimi, ed accenna che qualche giornale, ignorando il volere di quei signori, ha spiattellato al pubblico i loro nomi; però egli ci promette di pubblicarli in quaresima.

Dietro il consiglio del sullodato cronista, avendo noi ieri tirato giù sulla carta i nomi dei componenti la Società, preghiamo i lettori cortesi di scordarli se li avessero già letti, di non leggerli se non lo avessero ancor fatto, e di riserbarsi a leggerli in quaresima quando, come notizia preziosa e nuova, daremo loro posto nella nostra cronaca anche noi.

Intanto siamo lieti di annunciare che l'anonimo Comitato di Pasquino, di cui ieri abbiamo dato i nomi, si dà un moto indiavolato per riuscire ad ordinare tali feste che... le vedremo.

—

La sera di venerdì, 31 corrente, al teatro Valle avrà luogo la beneficiata dell'egregio e simpatico artista Guglielmo Privato, con le seguenti produzioni: 1° la commedia in un atto di F. De Renzis: *Un bacio dato non è mai perduto*; 2° la commedia in 2 atti di Scribe: *Il diplomatico senza saperlo*; 3° la parodia comico-musicale intitolata: *Le impressioni dell'opera Un ballo in maschera*, con 14 pezzi di musica ed accompagnamento a grande orchestra. Sarà dunque una serata brillante, e chi vuol guarire dell'ipocondria vada venerdì sera al Valle.

—

Sabato 8 febbraio, alle ore 10 di sera, avrà luogo nel nuovo locale del Circolo Nazionale, via delle Muratte, N. 70, palazzo dei Sabini, una festa da ballo, alla quale potranno intervenire i soci colle signore della propria famiglia.

Per gli inviti speciali sono affisse all'albo le relative istruzioni.

—

Domani, giovedì, l'onorevole deputato Berti farà la sua lezione all'Università dalle dodici al tocco.

—

Le lezioni di *filosofia teoretica* e di *filosofia morale* hanno luogo alla Sapienza nelle ore pomeridiane, dalle tre alle cinque del lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

—

Venerdì, 31 corrente, alle ore 12 meridiane nella sala numero V della R. Università il prof. Paolo Boselli, deputato al Parlamento, terrà la sua consueta lezione d'amministrazione e finanza, trattando della *Teorica dei dazi di confine*.

—

Dal 13 al 19 del corrente riassumiamo dalla rassegna settimanale dello stato civile di Roma le seguenti cifre:

Totale dei nati 170, cioè 94 maschi e 76 femmine; il totale dei morti 194, cioè 104 maschi e 90 femmine; 14 di questi non avevano il loro domicilio stabile in Roma. Le cause prevalenti della morte furono: tubercolosi polmonari e tabi diverse 28, eclampsia 20, difterite e crup 15, bronchite 16, apoplessie 14, pleuro-pneumonite 14, mughetto 13, debilità congenite 12, malattie organiche del cuore 10, febbre tifoidea 7.

—

MONUMENTO A NAPOLEONE III

Pubblichiamo la prima lista delle sottoscrizioni raccolte in Roma pel monumento da innalzarsi a Napoleone III in Milano.

Valerio Trocchi L. 200 — Pietro Tommasini L. 200 — Giuseppe Guerrini L. 100 — Augusto Silvestrelli L. 100 — Antonio Tittoni L. 200 — Giuseppe Baldini L. 100 — Giuseppe Capri-Galanti L. 100 — Lorenzo Gualdi L. 100 — Sante Venerati L. 100 — Giulio Mazzino L. 100 — Samuele Alatri L. 20 — Alessandro Nardu ci L. 20 — Giacomo Tanlongo L. 20 — Filippo Pericoli L. 20 — Mortero L. 50 — Adolfo Teisseire L. 50 — M. De-Luca L. 20 — S. Consolo L. 25 — S. Piccioni e famiglia L. 50 — Romolo Marucchi L. 10 — Michele Lazzaroni L. 50 — Avv. Carlo Galli L. 10 — L. Mannucci L. 5 — De-Angelis L. 2 — P. Serventi L. 5 — Tito Carlucci L. 5 — Gaspare Schuller L. 5 — David Crescentini L. 5 — Giacomo Alatri L. 20 — Luigi De-Luca L. 20 — Totale L. 1722.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 28 gennaio 1873
(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,= 65:

Barometro a mezzodì = 761,3

Termometro centigrado

Massimo = 11,8 — Minimo = 4,0

Umidità media del giorno

Relativa = 80 — Assoluta = 8,83

Vento dominante. Variabile ma debole, ovvero calma perfetta.

Stato del cielo. Cirro-strati leggeri tutto il dì, alla sera chiaro con qualche strato debolissimo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggiamo nel *Corriere Siciliano* di Palermo del 25:

Il Comitato per l'inchiesta industriale, unitamente al generale Medici, al colonnello Milon, al presidente ed al vice-presidente della Camera di commercio, si sono recati questa mattina, 24 corrente, a Lercara, percorrendo la linea ferroviaria, con lo scopo di esaminare da vicino le condizioni della lavorazione nelle solfare in ordine agli interessi industriali ed alla tutela degli operai per l'igiene e la sicurezza.

Il sindaco e la popolazione della città hanno ricevuto i visitatori con le più festose accoglienze.

Il comm. Luzzatti e gli altri membri del Comitato sono discesi in una delle più profonde miniere e vi ci si sono trattenuti per visitarla minutamente e rendersi conto del sistema di lavoro ivi usato. Passarono in seguito a visitare l'officina della Società milanese per la fusione dello zolfo secondo un nuovo sistema.

Sappiamo che il Comitato per l'inchiesta industriale ha riportato la migliore impressione dello sviluppo dell'industria degli zolfi nel circondario di Lercara.

Questa visita ha già portato dei frutti immediati a vantaggio degli esercenti le solfare di Lercara. Infatti, il comm. Luzzatti ed il generale Medici, avendo discussa con l'on. sindaco di quel comune la convenienza di abolire il dazio comunale sul carbon fossile, questi prometteva di proporne quanto prima al Consiglio comunale l'abolizione.

Potrà in questo modo più facilmente estendersi in quel territorio l'uso delle macchine a vapore per l'estrazione delle acque e per gli apparecchi di fusione con grande vantaggio dell'economia e dell'incremento della produzione solfifera di Lercara.

—

Disordini in chiesa. — Leggiamo nella *Gazzetta Livornese* del 28:

Il giorno 27 gennaio è, come ognun sa, l'anniversario di un forte terremoto che, nel secolo scorso, spaventò i livornesi e scosse orribilmente la città. Tutti gli anni in quel giorno, si fa nel nostro Duomo un ringraziamento solenne, e vi interviene molta gente un po' per devozione, un po' per la musica.

Stamani, come al solito la chiesa era stipata di persone: dal pulpito il sacerdote Puccinelli, rettore del seminario, recitava una lunga predica, la quale pare non andasse a' versi di tutto l'uditorio. Si udì qualche mormorio che scandalizzò alcune devote: queste, disapprovarono i perturbatori con parole pronunziate più che a mezza voce. Allora un uomo gridò: « basta, basta! » e il predicatore lasciò il pergamo, ma le donne, non si sa perchè, furono colte da tale spavento che cercarono di uscire, tutte insieme a un tratto, dalla chiesa. Nasce una parapiglia: chi urla, chi sviene, chi fa forza per fuggire, chi cade, insomma la casa di Dio pareva la casa del Diavolo. Vi furono molte contusioni e una povera donna travolta sugli scalini del Duomo riportò la frattura di ambedue le coscie. Accorse tosto sul luogo l'ispettor capo della questura con alcune guardie e un maresciallo dei RR. carabinieri. La calma fu presto ristabilita e la funzione si continuò e compiè senz'altri inconvenienti.

Omicidio per equivoco. — Leggiamo nella *Sentinella Bresciana* del 26:

Pochi giorni or sono a Ponte di Legno certo L., maestro del paese, trovandosi verso sera sottratta la chiave della sua stanza da letto, s'insospettì che qualcuno nella notte volesse derubarlo, e non potendo penetrare in altro modo nella sua camera, si servì di una scala a piuoli, passando per la finestra, e si pose in guardia, invece di mettersi a letto.

Verso la mezzanotte, sente avvicinarsi alla sua casa un individuo armato di schioppo, che in aria sospettosa ed a passi misurati pareva volesse rivolgersi verso la sua abitazione; allora egli, avanzatosi alla finestra col suo revolver, esplode un colpo all'aria, gridando: ai ladri! ai ladri! Ma in quel momento stesso, mentre vede che l'uomo armato si allontana fuggendo, scorge un altro che passa ancora sotto la stessa finestra e pare voglia venire verso la scala della sua casa; allora spara un secondo colpo, e sgraziatamente ferisce il supposto ladro.

L'infelice manda un grido, ed il maestro riconosce alla voce che il ferito è un suo scolaro, ottimo giovane sedicenne. Accorso a lui, lo interroga del come si trovasse a quell'ora armato in quelle vicinanze, ed egli racconta al suo precettore, come in compagnia di un suo parente dessero la caccia ad un grosso cane, creduto idrofobo dalle donne del paese.

Intanto alla ripetuta esplosione accorrono le persone del vicinato; si trasporta a casa il ferito, gli si porgono i primi soccorsi; ma pur troppo la ferita viene riconosciuta grave, e l'altro giorno il povero giovane ne moriva miseramente.

Non è a dirsi quanta commozione abbia destato nel villaggio una tale disgrazia, tanto più che l'uccisore è fregiato di due medaglie al valor militare, ed è conosciuto da tutti non solo come coraggioso militare, ma come probo cittadino sotto ogni rapporto. Per ora egli è latitante per tema di arresto: ad ogni modo questa è una vera sventura per lui, e nel tempo stesso per quella povera famiglia, cui da una funesta accidentalità venne rapito un giovine in sul fior degli anni.

Un uomo ucciso da un'ape. — Dalla *Concordia* di Casale togliamo la seguente notizia:

Il cav. Giuseppe Carlo Bruna, dilettante di apistica, soleva di spesso recarsi ad una vicina villa a visitarvi i suoi diletti alveari. Chi lo avrebbe pensato? Ieri l'altro essendosi accostato, forse coll'intendimento di toglier loro il miele e la cera, le industri abitatrici gli si avventarono contro, e sebbene punto da uno solo di quegli insetti, svenne e cessò improvvisamente di vivere con molto dolore di tutti che lo conoscevano e ne apprezzavano le rare doti di cuore e ingegno.

Disgrazia. — Leggiamo nella *Gazzetta di Parma* del 27.:

Sabato mattina, in sulle ore 11, Terenzio Cappini di anni 13, figlio al fornaio che abita in B. Valorio, essendosi imprudentemente esposto in qual punto delle nostre mura dov'è stabilito il tiro al bersaglio per servizio della truppa, venne colpito da una palla di fucile nella testa che lo rese all'istante cadavere.

Longevità. — Leggiamo nell'*Anglo Brasilian Times* il seguente caso, quasi incredibile, di durata della vita di un uomo:

Certo Josuè Martins Courinho, nato a Santarem il 20 maggio 1694, conta ora 178 anni, gode di tutte le qualità intellettuali, e l'unico incomodo cui va soggetto è l'intirizzamento delle gambe; egli prese parte alla battaglia datasi a Pernambuco contro gli olandesi, ricorda i fatti principali avvenuti sotto il governo di D. Inao V, di D. Josè e di Donna Maria I.

Questo nuovo Matusalemme ha sposato sei mogli e n'ebbe 42 figli.

Pubblicazione. — *Cuor contento Dio l'aiuta*, idillio di Ferdinando Galanti, Venezia, tip. Visentini, 1872.

Questi forbiti e castigati versi del Galanti, nome ben caro anche alle lettere, non compongono un idillio nello stretto senso della parola, con arcadici amori e con blandizie, ma un lavoro descrittivo e drammatico, con azione, con caratteri, e con uno scopo morale. È una storia d'affetto e di semplici virtù, corrispondente al titolo che porta, e dove sono superate abilmente le molte difficoltà che si presentavano a non cadere nel volgare, e a non dire delle cose fredde, e comuni con veste trascurata. È un genere di lavoro realista, piano nel quale Goethe si stupendamente riescì col suo *Arminio e Dorotea*, e che non era agevole trattare in verso e nella nostra lingua un po' ribelle per la tradizione de' nostri studi, piegando l'una e l'altro, secondo le esigenze del pensiero e del genere scelto a svolgere.

L'autore navigò felicemente tra i molti scogli, e raggiungendo lo scopo che si era prefisso, arricchì la nostra contemporanea letteratura poetica d'un lavoro bello anche moralmente.

NOTIZIE ULTIME

La Camera, in luogo di proseguire la discussione del bilancio della pubblica istruzione, ha impiegata tutta la seduta in quella del progetto di legge che dà effetto alla sentenza dell'arbitrato per la strada ferrata ligure. Non vi furono che censure sul passato, ma vi fu pure la convinzione in tutti che ormai, qualunque giudizio si faccia sulle anteriori convenzioni e sul sistema, da abbandonarsi, de' giudizi di arbitri, non c'era che approvar la legge, per evitare, se non altro, di aver a pagare una maggior somma d'interessi. E la legge fu approvata.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 28. — La Commissione dei Trenta respinse la seconda parte dell'emendamento d'Ernoul relativa alla legge elettorale. Approvò quindi tutti gli articoli del progetto.

La Commissione sottoporrà a Thiers e Dufaure il complesso del progetto e gli emendamenti di Broet e di Dechntal.

Credesi che Thiers non l'accetterà senza modificazioni, ma sembra certo che si verrà ad un accordo.

Vienna, 29. — La *Presse* pubblica un dispaccio da Cettigne, in data di ieri, il quale annunzia che il console russo ha rappresentato lo czar al battesimo della principessa neonata.

Lo stesso dispaccio dice che il professore russo Bogizitz è giunto a Cettigne per collaborare alla redazione del Codice penale pel Montenegro.

New-York, 28. — Il nuovo prestito si emetterà per intiero simultaneamente in Europa ed in America.

New-York, 29. — Le ostilità degli indiani dell'Oregon continuano. Temesi che avvengano massacri. Le famiglie fuggono. Furono spediti rinforzi di truppe.

Madrid, 28. — Assicurasi che il governo è deciso di prendere energiche misure nel caso che sorgesse un nuovo conflitto cogli ufficiali dell'artiglieria in seguito alla nomina del generale Hidalgo a comandante della divisione di Tarragona.

Londra, 29. — Il *Times* annunzia che la Porta contrasse un prestito provvisorio di un milione e mezzo di lire sterline.

Londra, 29. — Il principe Napoleone indirizzò ai giornali una nota nella quale declina ogni responsabilità degli apprezzamenti e delle dichiarazioni politiche pubblicate recentemente sul suo conto.

Il *Times* dice che il bilancio della Banca di domani permetterebbe nei tempi ordinari una nuova riduzione dello sconto. Però sembra che il pubblico preferisca il saggio attuale.

Versailles, 29. — La notizia sparsa dai giornali che Thiers andrà all'Esposizione di Vienna è priva di fondamento. Non fu presa alcuna decisione in proposito e Thiers non potrebbe recarsi in quella città che come rappresentante della Francia e solo nel caso che vi si recassero gli altri sovrani.

New-York, 28. — Oro 113 7/8.

Madrid, 28. — La relazione della Commissione sull'abolizione della schiavitù nell'isola di Portoricco venne letta oggi al Congresso. Essa venne accolta con soddisfazione generale.

Pietroburgo, 29. — Si fanno grandi preparativi per celebrare la festa dell'imperatore il 29 aprile, in causa della presenza dell'imperatore di Germania.

Monaco, 29. — Un decreto reale nomina i nuovi governatori delle fortezze di Ingolstadt e di Germersheim.

Coburgo, 29. — La *Gazzetta di Coburgo* smentisce il preteso matrimonio del duca di Edimburgo.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 29	Vienna 29	Berlino 29
Prestito franc. 5 %	89 85	— —	— —
Rendita » 3 %	54 87	— —	— —
» » 5 %	87 77	— —	— —
» italiana 5 %	65 80	— —	64 3/4
» austriaca	— —	71 70	— —
Consolidato inglese	92 1/8	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	451 —	191 75	118 —
Banca di Francia	4415 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	117 50	— —	— —
Obbligazioni dette	171 50	— —	— —
Obbl. ferr. V.E. 1863	195 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	203 —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	332 —	204 —
Cambio sull'Italia	10 1/4	— —	— —
Obbl. Regia tab.	477 —	— —	— —
Azioni	848 —	— —	— —
Londra a vista	25 49	— —	— —
Aggio dell'oro p. m.	6 1/2	— —	— —
Mobiliare	— —	331 75	204 1/4
Banca austriaca	— —	962 —	— —

Titoli	Roma, 29	Firenze, 29
Rendita italiana 5 %	73 25	73 25
» fine mese	— —	— —
Imprestito nazionale	— —	78 50
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	515 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	74 50	— —
Prestito romano Blount	74 25	— —
Detto Rothschild	73 25	— —
Banca nazion. it. (nuovo)	— —	2579 —
Banca Romana	2225 —	— —
Banca Generale	600 75	— —
Banca Toscana	— —	1600 —
Banca italo-germanica	— —	606 50
Banca austro-italiana	— —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	829 —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	464 —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gas	675 —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma ec.	— —	— —
Londra, tre mesi	— —	28 05
Francia a vista	— —	111 40
Napoleoni d'oro	— —	22, 35 1/2
Credito immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Credito mobiliare	527 —	1187 —

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMBALDO GIOVANNI, Gerente.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO. 4ª pag.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Presso l'Agenzia Agostino Taboga in Roma

Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n. 88.

Trovasi il deposito delle seguenti pubblicazioni.

G. Macé. Storia d'un boccone di pane . . . . L. 2 —
» I servitori dello stomaco » 2 —
» L'Aritmetica del nonno » 1 —
Samuele Smiles. Chi si aiuta Iddio l'aiuta . . . » 2 50
L. Scarabelli. Precetti ed esempi di moralità civile . » 2 50
G. Celoria. La Luna. Geografia fisica. . . . » 1 —
G. Fownes. Elementi di Chimica » 1 —
G. De Castro. Storia d'un Cannone » 3 —
M. Pepe Carpentier. Il segreto dei grani di sabbia . . » 2 —
M. Faraday. Storia chimica di una candela . . . » 1 00
E. About. L'Abbicì di chi lavora » 2 —
Atto Vannucci. I Martiri della Libertà Italiana . . » 4 00
G. Strafforello. La sapienza del Popolo . . . » 2 —
F. Ghedini Bortolotti. I proverbi spiegati al Popolo . » 1 00
Niccolò Tommaseo. Pensieri sull'educazione . . . » 1 50
G. Boccardo. Saggi popolari sulle teorie e sulle applicazioni scientifiche, 2 vol. . » 2 —

I tre Regni della Natura

F. De Filippi. Il Regno animale » 2 50
S. Travella. Il Regno Vegetale » 4 00
E. Cornalia. Il Regno Minerale » 3 00
T. E. Huxley. L'Uomo nella natura 2 00
A. Bodin. Grotte e Caverne » 2 50
A. Franck. Morale per tutti » 1 50
G. Depping. Le meraviglie della forza e della destrezza, illustrati . . . . » 2 50
Raccolta delle Massime emanate dalla Corte dei Conti sulle Pensioni militari e civili e sulle contingenze delle pubbl. Amministrazioni . . » 1 00
Max Müller. La scienza del linguaggio 2 vol. . . L. 7 00
Colet. Infanzie Celebri . . » 2 50
Pouchet. Storia della natura illus. 4 50
Moleschott. Dell'Alimentazione » 2 —
Liey. Escursione nel cielo » 2 —
Brothier. Elementi di meccanica » 1 —
Litrow. Geometria Popolare » 1 —
Bruno. Le macchine a vapore illust. 3 —
» I Battelli a vapore ed i Fari » 1 50
» Le Strade Ferrate, illustr. » 3 —
» L'Elettricità e le sue applicazioni. Illustr. . . » 5 —
L. Figuier. La vita e costumi degli Animali:
» I Mammiferi . . . » 4 —
» Gli Uccelli . . . » 4 —
» I Rettili, gli Anfibi ed i Pesci 4 —
» Gl'Insetti . . . » 4 —
» I Molluschi e i Zoofiti » 4 —
G. Verne. Storia dei Grandi Viaggi e dei grandi Viaggiatori » 2 —
» Dalla Terra alla Luna tragitto in 97 ore e 20 minuti 2 50
» 5 Settimane in Pallone » 2 —
A. Issel. Varietà di Storia Naturale . . . . . » 1 00
P. De Chaillu. Avventure nella terra di Gorilla . . » 4 —
Piqué. Le Meraviglie dell'Atmosfera . . . . . » 2 —
Raynal. I Naufraghi delle Isole Auckland . . . . » 2 —
Blanc. I prigionieri di Teodoro, e la campagna d'Abissinia » 1 50
Mouhot. Viaggio nei Regni di Siam, di Cambogge, e di Laos » 4 —
A. Issel. Viaggio nel Mar Rosso e tra i Bogos . . » 3 50
Livingstone. L'Africa Australe » 1 50
» Lo Zambese ed i suoi affluenti . . . . » 2 50
A. Vambéry. Viaggio di un falso Dervisch . . . . » 2 50
G. Ferrari. Storia delle rivoluzioni d'Italia. 2 vol. . . » 12 —
C. Mariani. Il Plutarco Italiano 4 —
G. Rüstow. Storia della Guerra Franco-Germanica del 1870-71 13 —
» La Guerra del 1866 in Germania ed in Italia . » 11 —
C. Belgioioso. Scuola e Famiglia 2 50
L. Palma. Del principio di Nazionalità . . . . » 2 50
Parrini. Le guerre dell'Indipendenza Italiana . . » 1 30
E. Rosmini. I Codici d'Italia v. 1º 2 50
» » » 2º 3 50
A. Vismara. Codice Penale per l'esercito . . . . » 2 50
E. Rosmini. Compendio del nuovo Codice Civile . . » 1 25
Basch. Gli ultimi dieci mesi dell'Impero Messicano . » 6 —
V. Bersezio. Roma la Capitale d'Italia, illustr.. . . » 9 —
Balbi. Roma antica e moderna » 1 —
Milani. Primo passo alla Scienza 3 —
Liey. Sulla legge della produzione dei sessi . . . » 8 —
Petruccelli. Le notti degli emigrati a Londra . . . » 2 —
Sura. Padre Noara. 2 vol. » 5 —
Tedeschi. Tra filo e filo . » 3 —
About. La Maddalena . . » 1 50
Arnould. Il favorito della Regina 1 50
Barrili. Val d'Olivi . . » 2 —
» I Rossi e Neri. 2 vol. » 7 —
Bersezio. Il piacere della Vendetta 0 75
Miss Muloch. Una nobile Vita » 0 75
Yorik figlio di Yorik. Fra Quadri e Statue. Strenna ricordo della seconda esposizione nazionale di belle arti in Milano con 12 Fotografie . » 6 —

In provincia, si spedisce contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata. Per le spese di posta unire cent. 20 oltre all'importo per ciascuna copia delle dette pubblicazioni.

—

Presso la suddetta Agenzia trovasi vendibile:

Lezioni orali di agraria del marchese Cosimo Ridolfi. Sono 2 volumi in-8º di oltre 1100 pagine. Prezzo L. 15 70 franchi nel regno; L. 16 con invio raccomandato.

IMPRESA GENERALE
IN GENERI da COSTRUZIONE

Via Monterone, 15 e 16, Roma

Specialità di pavimenti in mattoni esagoni delle rinomate fabbriche di Salernes. — Pavimenti di lusso. — Solai con trav di ferro a doppio T e mattoni tubolari centinati detti PIGNATTE.

Tegole piatte di S. Henry, mattoni verniciati e tubolari. — Camini in marmo, bianchi e di colore. — Cementi Vicat, Portland e della Valentine.

Deposito speciale di tubi in pietra naturale di Maniago. — Ferramenta e Serramenta usuale e di lusso e generalmente articoli tutti aventi rapporti colla costruzione.

Imprese di opere pubbliche. — Commissioni — Esportazioni.

Fantapiè, Falconis e Rossetti, Via Monterone, 15 e 16, Roma.

La Sordità Guaribile
Goccie di Turnebull

INFALLIBILE PER LA SORDITA

Dove non manca parte alcuna all'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle *Goccie di Turnebull*, si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità sì congenita che acquisita.

Flacone L. 2.

Deposito generale per la Toscana presso Paolo Pecori, Firenze, via dei Panzani, 28, e Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.

Deposito in Livorno presso i signori Dunn e Malatesta, via Vitt. Emam. 11.

PILLOLE HOGG

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

(Non si vendono che in boccette di forma triangolare).

1. **Pillole alla pepsina** ... prescritte nelle *affezioni gastriche*, *dispepsia*, ecc. ed in tutti i casi in cui la digestione è difficile od impossibile, e contro la diarrea, i vomiti, ecc.

2. **Pillole alla pepsina** unita al ferro ridotto coll'idrogeno, efficacissime per fortificare i temperamenti indeboliti, e contro le malattie clorotiche e le affezioni che ne conseguono, cioè: fiori bianchi, colori pallidi, ecc.

3. **Pillole di pepsina** unita al Protoioduro di ferro inalterabile contro le malattie scrofolose, linfatiche, l'etisia, la cachessia clorotica e le affezioni croniche dell'economia.

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione, a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: A. Manzoni e C. ... Milano; ... a Torino.

In Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; farmacie Sinimberghi, Garneri e farmacia inglese al Corso e nelle primarie farmacie d'Italia.

ORTICOLTURA
Roma - 118, Via del Corso, 118 - Roma

I signori MARTIN e C. di Parigi

espongono in vendita per l'ultima settimana in causa di partenza

Piante di fiori per vasi e giardini, **OIGNONS** et **BULBES**, di fiori esotici originali; i fiori restano da tre a sei mesi. — 300 varietà di Rose **REMONTANTES** et **MOUSSEUSES**. Vi si vede la Rosa **COMTESSE ELISE**, **E' ETENDARD, LOUIS D'OR MOUSSE** ecc., ecc. — **LA LICOPODIUM** in albero, del Giappone, il di cui fogliame variato è di due metri di lunghezza. — **ALBERI FRUTTIFERI**, dei più grossi e delle migliori specie conosciute. Vi si trovano **PERE** e **MELE** del peso di 1500 grammi ognuna e di un sapore squisito. — La Pesca **PRINCIPE NOBILE**, senza nocciuolo. — La **CILIEGIA A GRAPPE REMONTANTE**. — Alberi di **FICO DI GERUSALEMME** i quali producono 3 volte all'anno. — **UVA** del **MAROCCO** del peso di 5 chilogrammi ogni grappolo. — **RIBES** a grappoli, del peso di 500 grammi ognuno. — **FRAGOLE** e **LAMPONI** quali producono perpetuamente. — **ASPARAGI** molto precori e perpetui di Olanda. — **AVOCATIER GENIPIER**. — **LA FRAGOLA** in arbusto. Questi frutti hanno la grossezza di una **PERA** e sono molto delicati. — **SEMI DI FIORI** di ogni genere, di piante rarissime ed a prezzi discreti.

Si garantiscono le piante non conosciute.



SI PENSEREBBE

all'occorrente per un BIMBO o BIMBA di otto a dieci anni. Occorre salute, bella presenza e attitudine allo studio. — Scrivere a S. T. V., Firenze.

POMMADE TANNIQUE
ROSE

La sola radicale raccomandata per ristabilire senza tinture e in poco tempo il colore primitivo dei capelli bianchi; impedisce la caduta, evita il ritorno delle pellicole, e tutte le alterazioni della cute capillare. Notisi che essa non macchia la pelle nè altro. Effetti incontestabili.

L. 6 il vasetto con istruzioni.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Roma, al Regno di Flora da F. Compaire, via del Corso, 396.

Sconto d'uso ai signori committenti in grosso.

DROGHERIA
DI GIO. ACHINO

TORINO	ROMA	FIRENZE
Piazza San Carlo	*Piazza Montecitorio,* 116	*Via della Nina*

GENERI COLONIALI
VINI SCELTI

d'Asti, di Marsala, di Bordò, del Reno di Spagna, Champagne d'Epernay

Vermouth dei fratelli Cora di Torino

LIQUORI FORESTIERI

Caraçao, Crema di vainiglia, Anisette di Amsterdam, Maraschino di Zara, *Benedettine* di Fecamp, Rhum Giammaica, Cognac fine, Champagne, ecc.

THE DELLA CHINA-ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Conserve ed altri articoli inglesi, farine alimentari estere.

La casa Achino riceve direttamente dalle primarie case i detti articoli, e ne fa quindi la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio a prezzi moderatissimi — Vengono pure inviati a domicilio, secondo il desiderio dello acquirente.

RICOSTITUZIONE DEL SANGUE. Ai fanciulli pallidi, delicati, che hanno poco o niente d'appetito, di costituzione linfatica, ed il di cui sviluppo e la dentizione si fanno difficilmente, basta di far loro prendere nei principali pasti del *fosfato di ferro liquido* di Leras, dottore *es sciences*. Fin dai primi giorni di trattamento con questo medicamento, l'appetito rinasce, la colorazione del viso apparisce e le carni riprendono il loro vigore e la loro freschezza naturale. Il fosfato di ferro è anche prezioso per guarire i pallidi colori ed i mali di stomaco di cui soffrono le signore e le giovani figlie. È il medicamento per eccellenza per dare al corpo la forza di resistere ai calori ed alla fatica.

Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Achille Tazzi, farm., via Savelli, 10, e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47.

ORE SOLITARIE
PROSE VARIE

DI

MEDORO SAVINI

Prezzo L. 2 — Franche per l'Italia L. 2 20.

Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, nº 47 e F. Bianchelli, S. Maria in Via, num. 51-52.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE
E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali

DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso Paolo Pecori, Firenze, via dei Panzani, num. 4, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40, si spedisce in provincia.

IL RE DEI CUOCHI
Trattato di Gastronomia Universale

Contenente le migliori ricette per la preparazione di ogni sorta di vivande, secondo i metodi di tutte le cucine Nazionali ed Estere.

Un grosso volume di 1000 pagine con incisioni e tavole
Prezzo Lire 15, franco per posta Lire 16.

Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28 — Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47 e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.

OPERE IN VENDITA
presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4
FIRENZE

[illegible] E. *Pagine sull'Italia,* traduzione dal tedesco, del professore F. S. Bonfigli . . . . L. 3 »
[illegible] L. *Ricordi di Roma* . . . . » 1 »
[illegible] E. *Lothair.* Romanzo (unica traduzione autorizzata dall'autore) 2 volumi . . . . » 4 »
[illegible] G. *Selvaggia de' Vergiolesi.* Racconto storico, 1 vol. . . . . » 2 »
» *Da volontario a soldato nell'Esercito italiano* . . . . » 1 »
STUART H. M. *Fiesole* . . . . » 1 50
MONTEPREDINI F. *Filippo II e Don Carlos.* . . . . . . » 1 »
CARRARESI G. C. *L'assedio di Livorno.* — Racconto storico del secolo XV » 3 »
MONTAZIO E. *L'ultimo granduca di Toscana.* Cenni biografici, storici, aneddotici, con 4 ritratti . . . . » 1 50
[illegible] *I diavoli bianchi.* Racconto contemporaneo . . . . . » 1 »
DEBITO PUBBLICO ovvero *Guida per le operazioni sui debiti consolidati e redimibili,* necessaria agli uffici governativi, ai notari, agli agenti di cambio, nonchè ai possessori di rendita . . . . » 1 20
[illegible] R. *Guida teorico-pratica* per la più facile e sicura applicazione della legge 20 aprile 1871 sulle riscossioni dell'imposte dirette . . . . » 3 »
[illegible] *Fra Girolamo Savonarola — I tempi e la Satira di G. Giusti.* — Due letture pubbliche . . . . » 1 50
[illegible] *I Ricordi e i Presagi di Roma.* Lettera ad una straniera » 1 »
SMILES S. *Il Carattere.* Prima traduzione italiana di P. Rotondi . . » 2 50
[illegible] E. *Fisiologia della respirazione* . . . . » 1 »
MONACI VITO. 15,000 *Indicazioni ossia Guida scientifica, artistica e commerciale di Roma* . . . . » 3 50
[illegible]-ORLANDINI. *Indicatore topografico dell'antica Toscana granducale* ossia Compendio alfabetico delle principali notizie di tutti i luoghi del Granducato . . . . » 5 »
ATTI E DOCUMENTI editi e inediti del Governo della Toscana dal 27 aprile 1859 al 22 marzo 1861 — 6 vol. . . . . » 6 »
[illegible]. *Nuovo procedimento chimico pel trattamento delle ossa da impiegarsi come ingrasso dei terreni* — 2.a edizione . . . . . . » 1 »

Dirigersi con vaglia postale a PAOLO PECORI, via Panzani, 28, Firenze.

PASTIGLIE STOLLWERCK

Approvaz. del Minist. Reale Imp.

Ogni contraffazione sarà perseguitata

Pasta pettorale di Stollwerck riconosciuta e stimata da lunghi anni come sovrana contro la tosse, la raucedine, le affezioni della membrana mucosa e della gola; in una parola contro tutte le incomodità degli organi della respirazione. Si prega di prendere nota dei luoghi di vendita qui sotto notati, per evitare il gran numero di imitazioni.

Prezzo di un pacchetto L. 1 50.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 2.

Deposito in Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, 28, e presso la Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.

PLACCHE DI METALLO
DEI FRATELLI BRASSART
MECCANICI COSTRUTTORI

Roma — Via Sant'Agostino, n. 1 — Roma

Nuovo sistema brevettato per la fabbricazione di *Placche* in *Metallo* ossidate e di elegantissima forma, in svariati caratteri a diversi colori e forme; le quali fanno un bellissimo effetto, quando sono poste nelle porte e nei muri degli uffici, case commerciali ecc., ecc.

Il prezzo di queste elegantissime *Placche* è così mite che qualunque persona se ne può servire anche per l'indirizzo della porta di casa.

Placche semplici non maggiori di 10 lettere, L. 2. — Dal suddetto prezzo, si passa gradatamente sino a L. 20. — e più volendo. Coloro che desiderassero vedere i modelli ed i prezzi si dirigeranno dagli stessi Fabbricanti oppure dai **Sigg. Hirsh et C., Ottici, Roma,** via del Corso, n. 402, i quali sono incaricati per ricevere le commissioni.

INCHIOSTRO INDELEBILE
per marcare la Biancheria.

Quest'inchiostro assai in uso in Inghilterra e in Francia, è il più comodo, il più indelebile che si conosca. — La scrittura riceve una tale stabilità da non scomparire che tagliando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Prezzo Lire 1.

Si spedisce per ferrovia mediante vaglia postale di L. 1 50 diretto a
FIRENZE, Paolo Pecori, via de'Panzani 28.
ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.

PILLOLE
Bronchiali Sedative
SISTEMA del professore PIGNACCA DI PAVIA

Nella stagione invernale, essendo frequentatissime *le infreddature* per cause atmosferiche, *Le irritazioni, Affezioni di petto,* il *Grippe,* le *Bronchiti,* il *Catarro,* specialmente negli individui di precaria salute e dei *Bambini,* vennero da esimii medici pratici trovate utilissime non solo, ma di grande efficacia Le *Pillole Bronchiali sedative,* le quali oltre alle virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei *Salassi,* da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Di minore e perciò utilissime nelle *Pertossi* ed *Infreddature* come pure leggieri irritazioni della gola e dei bronchi sono gli *Zuccherini per la Tosse,* che di facile uso e pronto effetto sono piacevoli al palato. — Ad ogni scatola va unita analoga istruzione; esigere sulla Scatola la firma del Preparatore **GALLEANI FARMACISTA.**

Prezzo delle Pillole L. 1 50 alla Scatola. — Coll'aumento di cent. 50 si spediscono franchi a domicilio per tutta l'Italia.

Si vendono in Firenze da Paolo Pecori, via dei Panzani, 28. — Roma, Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 47, e da F. Bianchelli, via S. Maria in Via, num. 51-52.

NATALE DI PAOLO BIFFI
Provveditore della Real Casa
MILANO MILANO

CIRCOLARE

La sottoscritta Ditta con l'annuenza di S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, stabilirà alla prossima Esposizione universale di Vienna nel recinto dell'Esposizione stessa ed unitamente al **Caffè Ristoratore Italiano** un magazzeno in cui radunerà i Campioni di tutti i prodotti alimentari dell'Italia, e si occuperà della loro vendita all'ingrosso per conto dei mittenti trasmettendo a questi le eventuali commissioni, onde abbiano ad eseguirle direttamente.

Invita pertanto tutti coloro che bramano profittarne di rivolgersi a tutto il 15 febbraio 1873 alla Casa sottoscritta in Milano onde averne gli ulteriori schiarimenti affinchè le merci possano essere spedite a tempo debito a Vienna.

I vini però sono eccettuati da tale disposizione essendo stato stabilito pure coll'annuenza ministeriale, che tanto il loro magazzino nell'Esposizione di Vienna, quanto la provvista di essi al *Caffè Ristoratore Italiano* siano esclusivamente riservati all'associazione di Produttori che si è appositamente costituita presso la benemerita **Società Promotrice dell'Industria Nazionale** che è presieduta dal cav. Manfredo Bertone di Sambuy e che ha sua sede in Torino, Palazzo Carignano.

NATALE DI PAOLO BIFFI.

SIROPPO CONTRO LA TOSSE CANINA
O FERINA

Da prendersi un piccolo cucchiaino da caffè tre volte al giorno per i bambini al di sotto di 2 anni. A quelli che li oltrepassano un cucchiaino da caffè ogni quattro ore, e sempre avanti il cibo.

Tra i tanti rimedi proposti dalla terapeutica per combattere tal genere di tosse questo è certamente il migliore, perchè non spiacevole al palato, di facile amministrazione, e che se non fa cessare la tosse completamente e subito, ottiene che gli insulti sieno più tardi, leggieri e di breve durata.

Il giornale *Moskauer Zeitung* di Mosca, 21 gennaio 1841 e 13 marzo 1856, lo dice un rimedio impareggiabile e comune in tutta la Russia dove questo genere di malattia predomina immensamente nei bambini e se ne vede qualche caso negli adulti. — **L. 1 50 al flacone.** In provincia per ferrovia **L. 2 30.**

Depositi: FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.
ROMA » Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» » F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.

NB. Abbia la compiacenza il Lettore di por mente che ad ogni Flacone va sempre unita la presente Istruzione, la quale oltre la firma del preparatore *O. Galleani* porta improntato il timbro a secco *O Galleani, di Milano.*

Seme di Bachi da Seta
di Bozzolo giallo nostrale perfetto *confezionato nelle*

Colline di Villamagna e di Cortona

Prezzo lire 25
L'oncia di grammi 28

Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale diretto a PAOLO PECORI, via de'Panzani, 28, Firenze.

SCOLORINA
NUOVA PREPARAZIONE CHIMICA

per fare scomparire immediatamente le macchie d'inchiostro

La SCOLORINA, indispensabile a tutti gli uffici, è senza dubbio destinata a divenire un nuovo articolo di cancelleria necessario. Colla medesima si fa sparire all'istante qualsiasi macchia d'inchiostro o colore anche di vecchia data sulla carta o tessuto bianco, senza punto alterarne nè il colore nè lo spessore.

Prezzo L. 1 20 la boccetta — Franca per ferrovia L. 1 70.

a FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, num. 28.
» ROMA » Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, num. 4.
» » » F. Bianchelli, S. Maria in Via, N. 51-52.

È PUBBLICATO

IL PICCALILLI
Strenna-Omnibus per il 1873

spregiata da un'orchestra di capi armonici con più di 30,000 incisioni (meno il mila) dei più celebri artisti dell'universo.

Contiene prose e poesie serie e umoristiche, drammi, tragedie, stornelli, epigrammi, ecc.

E tutta questa roba per la miserabile somma di

Cent. 60.

Ai librai il ribasso del 25 %

contro Vaglia Postale diretto a
FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28
ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47
» F. Bianchelli, S. Maria in Via 51-52

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.